



Minimalia Time Will Tell

Laboratorio di cultura, critica e approfondimento
My articles only

Menu

HOME LETTERATURA ARTE RECENSIONI CULTURA GENERALE
ESTERO CHI SONO CONTATTI

Menu



Follow us on
Social Media

twitter

facebook

Il carteggio tra Giorgio Caproni e Vittorio Sereni

Posted on February 7, 2020

Non poteva che scaturire dal culto del verso il dialogo, appassionato e fruttuoso, tra Giorgio Caproni e Vittorio Sereni, vale a dire tra due protagonisti della poesia italiana del secondo Novecento. Scambiata tra il 1947 e il 1983 la loro corrispondenza si pone anzitutto come espressione della consapevolezza del valore insito nella poesia, la quale va difesa dalle brutture e dalle distorsioni del mondo esterno, spesso tanto impuro quanto insensibile, e al contempo va promossa perché strumento per cancellare quelle brutture e per raddrizzare quelle distorsioni. Sulla base di tale convinzione si radica in entrambi la determinazione a farsi custodi della poesia dell'altro, nel segno di un comune missione atta a preservare il messaggio che sgorga da ogni singolo verso. Il significato profondo legato a questa preziosa corrispondenza è

illustrato e indagato, con fine competenza e dovizia di dettagli illuminanti, nel libro, a cura di Giuliana Di Febo-Severo "Giorgio Caproni – Vittorio Sereni. Carteggio 1947 -1983" (Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2019, pagine 219, euro 25). Il colloquio tra Caproni e Sereni nasce essenzialmente dallo scambio di copie di libri pubblicati e dalle rispettive risposte di avvenuta lettura, di vicinanza umana e poetica, nonché dall'auspicio di incontri più frequenti. "I principali nodi tematici che emergono – scrive Giuliana Di Febo-Severo – sono la custodia della poesia dell'altro, intesa come patrimonio mnemonico e viatico del miglioramento personale, e la conseguente necessità dell'altrui poesia per nutrire la propria". A rafforzare il legame concorrono, tra l'altro, le traduzioni d'autore: in particolare quella, condivisa, della prima poesia di René Char. La storia del sodalizio è ricostruita – spiega la curatrice – nella forma di un racconto di lungo respiro, fondato sia sulla corrispondenza in senso stretto, ovvero quella esplicita, sia su quella implicita (sommersa e frammentaria ma non meno illuminante) rappresentata dalle biblioteche d'autore, segnatamente dai libri dell'uno posseduti e spesso sottolineati dall'altro. L'occasione del primo contatto epistolare avvenne grazie al riconoscimento della loro comune preminenza nel quadro della giovane poesia contemporanea. L'attestazione di eccellenza venne dall'estero, in particolare da quell'"unicum" politico e letterario rappresentato dalla Spagna franchista: l'editore Juan Masoliver chiese a Vittorio Bodini, nel 1947, di preparare una pubblicazione "di lusso" con una bellissima rosa di poesia italiana di quel tempo. Insieme allo stesso Bodini e a Giorgio Bassani, all'epoca conosciuto soprattutto per le sue raccolte di poesie, si pensò ad antologizzare proprio Caproni e Sereni. Scrive Caproni: "Ci occupammo soltanto quando apparve da Vallecchi il volumetto intitolato 'Poesie'. L'esemplare linearità delle prime poesie di Vittorio: poesie che amo moltissimo, e molte delle quali so ancora a memoria". Dall'elogio in astratto, per quanto sinceramente sentito, al vero e proprio tributo critico il passo è breve. E sarà sempre Caproni a prendere l'iniziativa: recensirà "Diario d'Algeria" su "La Fiera Letteraria". A sua volta Caproni avrà spesso occasione di tessere le lodi del suo compagno di penna, o fatto ancora più significativo, di difenderlo da ingiuste critiche. Alla poesia di Caproni si rimproverava di essere "facile" per la sua generale semplicità e per la preponderanza della canzonetta. "La poesia di Giorgio Caproni – scrive Sereni – ha in sé questa dote abbastanza rara: di imporsi a prescindere dal confronto. Se poi ci si prova a operarlo contrapponendogli un testo di un altro poeta, sembrerà che la materia verbale di questo sia, come dire?, più pesante, più opaca, più condizionata dalle regole che reggono il discorso comune. Dunque – evidenzia Sereni – una poesia aerea, senza spessore apparente, affidata quasi esclusivamente al tono o, come si diceva una volta, alla voce? Non direi. Direi invece che la poesia di Caproni acquista spessore nella sua trasparenza e nella sua ariosità musicale". Non si farà attendere la risposta di Caproni che, con riconoscenza mista a

Follow us on
Social Media

twitter

facebook

commozione, sottolinea che di certi aspetti della sua poesia, messi in rilievo da Sereni, “finora non se ne era accordato nessuno”.

Share on Social Media

[twitter](#)[facebook](#)

Follow us on Social Media

[twitter](#)[facebook](#)

Leave a Reply

Follow us on
Social Media

[twitter](#)[facebook](#)

Your email address will not be published. Required fields are marked *

COMMENT

NAME *

EMAIL *

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment